

Osservo il panorama. In 4 tempi.

Verso la collina. All'inizio con gli alberi ancora spogli, il colore vira sul marrone grigio, c'è spazio libero a sufficienza per guardare e forse essere guardati. C'è sempre quel pianoro laggiù che osservo da anni con le case attorno, la perfetta definizione di "vivere in città, ma in aperta campagna". Quando nevicava di più mi sono sempre immaginata che si potesse anche fare qualche sciata. Osservo con calma, scorrendo nello spazio tra una casa e l'altra. Troppo distante per rintracciare persone, solo rare auto che ogni tanto si mettono in moto. Ad un tratto su una collina laterale, scorgo una piccola baita blu sul punto più alto con un prato davanti e circondata da piante, probabilmente con una delle più belle viste sulla città. Quando l'hanno costruita? Chi ha scelto quel posto? Appena si potrà andare più lontano dei 200mt andrò a cercarla, sperando sia uno spazio accessibile e immagino di fare lì un pic-nic, che è un pensiero ricorrente da un po', stendere uno dei più bei tessuti e sdraiarsi appiccicati alla terra a respirarne il profumo a osservare a distanza ravvicinata alcuni microcosmi, si scopre sempre qualcosa che ha a che fare con la botanica o l'entomologia. Ma questa è un'altra storia... Scopro una serra in lontananza nel giardino di una casa. Il pensiero costante va anche al nostro orto in Monferrato fermo da inizio marzo. Ma alcune sementi le avevamo anche qui e allora abbiamo riempito i vasi liberi nella speranza di poter trapiantare nella terra fresca tutto appena possibile. Passano i giorni e le fronde si infittiscono e riempiono lo spazio, emerge finalmente un verde intenso che avvolge. Ed è così che mi sento quando sposto il confine un po' più in là oltre le pareti di casa. E' l'intero paesaggio che si allarga e si mostra.

Verso il fiume. Con i rami spogli è facile guardare il suo corso, con l'acqua trasparente, ma troppo bassa fino a pochi giorni fa. La pioggia non arrivava da mesi e le pietre affioranti dal fondo per la siccità hanno creato una sorta di isola diventata zona di sosta per tutte le specie di uccelli che frequentano il Po nel tratto torinese. E sono tante. Gioco a vedere se conosco i nomi... alcuni sì, tra i vari aironi cenerini e cormorani che stanno con le ali aperte per asciugarle. Finalmente arriva la pioggia con un profumo di aria pulita. Fino a fine febbraio abbiamo vissuto con un odore acre nell'aria e nella costante ansia di una città che sfiorava i limiti di PM10 di continuo. Ad aprile arrivano le rondini e come sempre anche quest'anno con i primi giorni di nuvolo e pioggia riempiono il cielo in danze continue. Con il primo giorno di sole si disperdono, a fare i loro nidi, qualcuna rimane nei pressi e la danza continua nei giorni a seguire. Passano merli, cornacchie, anatre, l'area del fiume sembra una grande spazio aereo dove si vola ad ogni altezza. Ogni tanto qualche elicottero, non ho avvistato droni, ma forse temo sia solo questione di tempo.

Verso i palazzi delle vie attorno. E' rassicurante vedere le tante finestre che si accendono la sera. Sai che lì ci sono persone che proseguono con le loro attività. Qualcuno si sarà riorganizzato lo spazio per sperimentare per la prima volta il lavoro agile, che dai commenti alla fine piace a tanti - "se solo si potesse anche uscire di più". Succedono anche delle cose divertenti. Un signore, che di mestiere fa un altro lavoro, spesso verso sera e alle nove diventa un dj e mette musica a tutto volume. Le persone si affacciano cantano e ballano. Ha postato un video anche La Stampa, manifestando la contentezza delle persone che hanno imparato a conoscersi e a parlarsi di nuovo da un balcone all'altro. Una cosa frequente in passato, ma diventata scomoda con il passare degli anni. Forse non c'era più tempo o forse meglio non dare confidenza, non si sa mai.. Chissà quali i motivi che hanno allontanato persone che vivono separate da un solo muro di pochi centimetri e neanche si conoscono. Io ad esempio ho iniziato a parlare coi miei vicini, una coppia simpatica, con cui non mi incrociavo mai se non in ascensore per uno scambio di battute asciutto e rapido. Ora c'è tempo ed è il tempo per farlo di nuovo.

Ad altezza strada. Quando cammino nelle vie per fare la spesa, ci sono tanti negozi alimentari aperti per fortuna, a conduzione familiare, dove si entra uno alla volta, che mi hanno permesso di non andare in un supermercato dall'inizio del lockdown. Il mercato è vicino e la verdura si può così comprare all'aria aperta. In casa ho un'ampia dispensa, cosa che ho imparato da mia nonna, che aveva scorte di tutto, così avevo già in casa pasta, riso, vasetti, conserve, marmellate, ... tutte cose che non ho più comprato. Camminando nel silenzio alzo lo sguardo verso gli edifici, alcuni con facciate gradevoli, altri frutto della speculazione edilizia

anni 60 e 70, ci vorrebbero riqualificazioni puntuali e attente. In molte vie quello che salta agli occhi è il troppo grigio del cemento delle strade e la poca cura dei piani strada. Spesso sporchi, con pavimenti rappezzati, con solo auto parcheggiate, con portoncini di accesso alle case ormai degradati e di un disegno obsoleto. In queste settimane tutti gli architetti, categoria di cui faccio parte, si stanno interrogando su quali modifiche necessitano le città per essere più vivibili, meno inquinate, più funzionali per spazi fruibili e distanziati. Una bella proposta che ho appena sentito: e se le città ripartissero dagli spazi dei bambini? Ma anche e se le città, le amministrazioni, i quartieri, le comunità, i cittadini iniziassero a prendere più seriamente la sostenibilità e l'attenzione per l'ambiente? Da una ricerca uscita a gennaio più di 6 cittadini su 10 si dichiarano oggi preoccupati in Italia per l'ambiente e per il cambiamento climatico. *"Dopo la disoccupazione (56%) e l'esosità delle tasse (39%), la tutela dell'ambiente è la terza preoccupazione (37%). Tuttavia, solo 1 su 5 adotta abitualmente comportamenti sostenibili."* Tanti e sempre di più guardano all'ambiente. Dati di aprile evidenziano che 2 persone su 3 ritengono che clima e ambiente sono prioritari per la ripresa economica. Molti chiedono un aumento del quantitativo di verde per far respirare la città, ma ci sono tante altre attenzioni da mettere in campo. Ci sarà un cambiamento dopo questa Pandemia? Le iniziative ci sono, iniziano a respirare e prendono spazio. Vediamo chi le saprà cogliere e le metterà come priorità.

Fase 1 Fase 2 Fase 3... chi vuole pensare ad una città più sana e vivibile a partire dai singoli quartieri?

Michela Rota